

«In arrivo un enorme dolore per le più giovani e le più povere. Le nostre istituzioni vacillano»

La saggista Jia Tolentino: mia figlia avrà meno diritti di sua nonna

L'intervista

di Marilisa Palumbo

«Ho sentito un dolore fisico travolgente». Esordisce così Jia Tolentino alla domanda su cosa abbia provato leggendo la notizia che la Corte suprema avrebbe intenzione di cancellare il diritto federale alla interruzione di gravidanza. Trentatré anni, una bambina, Paloma, di quasi due, Tolentino scrive per il *New Yorker* ed è considerata una delle voci più brillanti della sua generazione.

«Penso all'enorme quantità di sofferenza in arrivo: per le tredicenni che saranno costrette a portare avanti una gravidanza, per le madri di quattro figli che lavorano a tempo pieno e guadagnano salari da povertà, per tutte le persone che perderanno la possibilità di prendere quella che è probabilmente la decisione più importante della propria vita. Lotterò per mia figlia, e finché sarò viva muoverò cielo e terra per consentirle di abortire se mai ne avrà bisogno. Ma sono devastata per tutte le donne che saranno costrette alla sfida della maternità pur non essendo pronte, in questo Paese incredibilmente ricco che non dà alcuna rete di sicurezza alle persone che ne hanno più bisogno, che continua a punire senza tregua e a privare le sue minoranze della loro rappresentanza civica. Sono triste per le ragazze della generazione di Paloma, che avranno meno diritti delle loro madri e persino delle loro nonne».

La maggioranza degli americani è favorevole a mantenere Roe v. Wade. Ci

sarà una forte reazione dell'opinione pubblica?

«La struttura del governo statunitense è così incredibilmente sfasciata e non rappresentativa che una parte significativa degli americani si è ridotta ad accettare che i suoi leader appoggino politiche largamente impopolari e rifiutino di spingere i cambiamenti richiesti dalla maggioranza. Il diritto di voto è stato indebolito; quattro su cinque dei giudici che sostengono l'abrogazione di Roe v. Wade sono stati nominati da presidenti che non hanno vinto il voto popolare (Trump e Bush, ndr). Il Congresso non riesce nemmeno a far passare una legge sul controllo delle armi...Ho sempre avuto fiducia nella capacità di reagire del corpo civico, ma se dalla pandemia devo ricavare un'indicazione di quanto gli americani sostengono donne e madri, non sono ottimista.

Hai scritto che «la maggior parte delle persone che abortiscono sono già madri, e il 75% vive attorno o sotto la soglia di povertà». Che tipo di impatto avrà questa decisione, se confermata, sulle minoranze e sulle donne povere e sui loro figli?

«Povertà radicata, violenza domestica, amore teso oltre il suo limite e rivolto contro se stesso. La ragione più comune per cui le donne abortiscono è che non hanno i mezzi per prendersi cura di un altro bambino: negli Stati Uniti si può lavorare 40 ore alla settimana ed essere così poveri da non potersi permettere un alloggio, per non parlare dell'istituzione fallimentare dei servizi per l'infanzia. Visto così l'aborto può essere un atto di incredibile compassione e amore: verso la vita potenziale rappresentata in un feto, e le famiglie che già esistono».

Perché l'aborto è diventato la madre di tutte le guerre culturali?

«Vale la pena ricordare che fino agli anni 70 le chiese evangeliche americane offrivano sostegno all'aborto legale. Per quasi tutta la storia umana, l'aborto ha riguardato le persone che potevano restare incinte. Quasi tutti credono fortemente nella necessità di proteggere la vita; abbiamo solo idee molto diverse su cosa significhi. Il partito repubblicano contemporaneo si è impadronito dell'idea relativamente nuova ed estremamente di nicchia che la vita inizia al concepimento solo negli ultimi decenni, in parte per dare ai suoi membri un senso di superiorità morale che stavano perdendo in tutti gli altri campi.

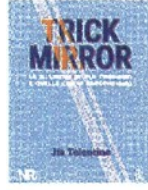
C'è chi pensa che nuove e discusse battaglie, come quella sull'uso dei pronomi, abbiano spostato l'attenzione da battaglie più grandi.

«Non sono d'accordo. L'abrogazione di Roe nello stesso momento in cui la destra sta scatenando l'inferno sull'immaginaria egemonia della cultura "woke" è la prova di quanto siano bravi a inventarsi vittime. D'altro canto incontro sempre adolescenti alle manifestazioni pro aborto. Anzi penso che le donne più giovani di me capiscano l'importanza dell'autonomia del proprio corpo molto meglio di quanto facesse la mia generazione alla loro età».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è



● Jia Tolentino scrive per il «New Yorker» ed è autrice della raccolta di saggi *Trick Mirror. Le illusioni in cui crediamo e quelle che ci raccontiamo* (NR edizioni)



Le donne più giovani capiscono l'importanza della autonomia del proprio corpo più della mia generazione

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1974